



*Parrocchia
Natività di Maria Santissima
Cupello*

«Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

(Mt 5,16)

**LE
OPERE DI
MISERICORDIA**

"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza".
(Papa Francesco, Misericordiae Vultus 2)

catechesi per giovani e adulti
2015_2016

ogni lunedì
dalle 20.30 alle 21.30
centro pastorale Betania

www.parrocchiacupello.it

1. Consigliare i dubbiosi

2. Istruire gli ignoranti

3. Ammonire i peccatori

4. Consolare gli afflitti

5. Perdonare le offese ricevute

6. Sopportare le persone moleste

7. Pregare per i vivi e per i morti



Il consiglio del sapiente
è come una sorgente di vita (Sir 21,13)

Un grande esempio:

SANTA CATERINA DA SIENA

- Una consacrata praticamente analfabeta vissuta nel 1300.
- Ha avuto il coraggio di esprimere ciò che le straripava dal cuore e divenne consigliera del Papa, che spronò a tornare da Avignone a Roma.
- È riuscita a guidare la Chiesa verso una profonda riforma.
- Prima di lei, anche i profeti e Gesù.

Il consiglio del sapiente è come una sorgente di vita (Sir 21,13)

La preghiera di
SANTA CATERINA DA SIENA

Spirito Santo, vieni nel mio cuore: per la tua potenza tiralo a te, Dio vero. Concedimi carità, con timore; custodiscimi da ogni mal pensiero, riscaldami e infiammami del tuo amore, sì che ogni peso mi sia leggero. Santo mio Padre e dolce mio Signore, ora aiutami in ogni mio ministero. Cristo Amore. Cristo Amore! Amen.

La Parola di Dio: Sir 37,7-15

⁷Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio. ⁸Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infómati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te ⁹e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. ¹⁰Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. ¹¹Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza...

La Parola di Dio: Sir 37,7-15

... e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. ¹²Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. ¹³Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. ¹⁴Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. ¹⁵Per tutte queste cose invoca l'Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità.

Una risposta dal cuore

Il libro del Siracide ci presenta un'accurata descrizione del buon consigliere, e ancora più in particolare delinea il profilo del **cattivo consigliere**.

È senz'altro necessario utilizzare molta **PRUDENZA** nell' esporre agli altri i nostri dubbi: spesso le persone si sentono autorizzate ad esprimere la propria opinione (nel migliore dei casi), emettendo giudizi (nel peggiore) e dispensando consigli che possono rivelarsi inadeguati per il nostro caso specifico.

Una risposta dal cuore

Quando il nostro «consigliere» non è libero da interessi personali nei nostri confronti, può arrivare a manipolare la nostra coscienza e il risultato è dannoso per la nostra vita.

Per questa ragione bisogna fare una prima distinzione:

- esiste un tipo di dubbio che è connaturale all'intelligenza umana,
- e un altro tipo di dubbio che è paralizzante, mortifero.

«Dubito ergo sum»: il dubbio metodico

Il primo tipo di dubbio è la **naturale inquietudine dell'essere umano**: sin da piccoli sappiamo che **esiste «altro» da scoprire**, da capire per dare un senso alla nostra vita.

Questo è positivo perché:

- ci spinge a superare limiti e confini,
- ci stimola a crescere e progredire,
- accresce l'attività intellettuale.

Questa ricerca riguarda anche la fede!

Anche la fede procede così

La fede non è una certezza assoluta, bensì un rischio magnifico che scegliamo di correre perché attirati da qualcosa (o forse meglio dire: da Qualcuno) che esercita un fascino irresistibile sul nostro cuore, benché questa bellezza non potrà mai essere afferrata e posseduta da noi.

I primi cristiani definivano la fede «il bel pericolo»: il rischio di affidarsi completamente a Qualcuno che non vediamo e non sentiamo ma di cui ci fidiamo!

Una bella storiella...

Nel ventre di una donna incinta si trovavano due bebè.

Uno di loro chiese all' altro:

“Tu credi nella vita dopo il parto?”

“Certo. Qualcosa deve esserci dopo il parto. Forse siamo qui per prepararci per quello che saremo più tardi”.

“Sciocchezze! Non c'è una vita dopo il parto. Come sarebbe quella vita?”

“Non lo so, ma sicuramente ci sarà più luce che qua. Magari cammineremo con le nostre gambe e ci ciberemo dalla bocca”.

“Ma è assurdo! Camminare è impossibile. E mangiare dalla bocca? Ridicolo! Il cordone ombelicale è l'unica via d'alimentazione. Ti dico una cosa: la vita dopo il parto è da escludere. Il cordone ombelicale è troppo corto”.

“Invece io credo che debba esserci qualcosa. E forse sarà diverso da quello cui siamo abituati ad avere qui”.

Una bella storiella...

“Però nessuno è tornato dall’ aldilà, dopo il parto. Il parto è la fine della vita. E in fin dei conti, la vita non è altro che un’angosciante esistenza nel buio che ci porta al nulla”.

“Beh, io non so esattamente come sarà dopo il parto, ma sicuramente vedremo la Mamma e lei si prenderà cura di noi”.

“Mamma?! Tu credi nella Mamma? E dove credi che sia lei ora?”.

“Dove? Tutta intorno a noi! E’ in lei e grazie a lei che viviamo. Senza di lei tutto questo mondo non esisterebbe”.

“Eppure io non ci credo! Non ho mai visto la Mamma, per cui, è logico che non esista”.

“Ok, ma a volte, quando siamo in silenzio, si riesce a sentirla o percepire come accarezza il nostro mondo. Sai? ... Io penso che ci sia una vita reale che ci aspetta e che ora stiamo soltanto preparandoci per essa”.

Qual è la certezza della fede?

La certezza della fede è di diversa natura rispetto a quella razionale. Appartiene ad una dimensione che il nostro animo conosce, ma la nostra mente fa fatica ad accettare, perché la Verità (che per il cristiano è una persona ben precisa: Cristo) non si possiede, si può solo intuire o «assaggiare».

Noi possiamo essere nella verità, ma non possiamo averla in pugno... l'intero oceano non entra in una goccia d'acqua, sebbene essa ne sia parte e ne costituisca l'essenza.

L'insicurezza cronica

Il secondo tipo di dubbio, è quello invece di chi, analizzando continuamente le variabili della realtà (oggi più che mai complessa), non arriva mai ad una decisione precisa.

Questo è sintomo di immaturità e di paura della responsabilità.

Un adulto è consapevole che nella vita deve sempre operare delle scelte e che ogni scelta comporta varie rinunce ma anche tante opportunità.

Attenzione al PERFEZIONISMO!

Esso è indice di ansie e di paure profonde: il timore di sfigurare viene mascherato attraverso «modi giusti» che però non sono la realtà.

Noi siamo essere meravigliosamente unici nella nostra imperfezione, nella nostra vulnerabilità, nella nostra capacità di apprendere per prove ed errori, di cadere e di trovare la forza di rialzarci di nuovo!

Alcune persone restano di fatto paralizzate, di fronte al dilemma della cosa migliore da fare, da scegliere o da dire.

L'insicurezza cronica

La continua ricerca di consigli dai più svariati interlocutori, alimenta solo il circuito dell'incertezza, allontana sempre più il momento della scelta, disperde le energie e, in ultima analisi, deresponsabilizza!

Infatti al sopraggiungere delle difficoltà si potrà sempre attribuire la causa della decisione alla persona che l'ha suggerita, e si potrà rinunciare a cuor leggero all'impegno preso, dal momento che si sente di non averlo fatto in piena autonomia.

L'insicurezza cronica

Questo atteggiamento favorisce la dipendenza. Chi continuamente chiede consigli, non si abitua mai a sopportare il carico derivante dai propri errori, ma si priva anche della soddisfazione generata dai propri successi.

Questo accresce una sensazione di insufficienza, di impossibilità di cavarsela da solo. Così il confronto relazionale si trasforma, da fonte di ricchezza e crescita personale, in ripiegamento infantile su se stessi.

Il giusto consiglio: concretezza e fantasia

Come il dubitare, anche il consigliare comporta un'**ambivalenza**: bisogna districarsi tra potere e servizio.

Il consigliare dovrebbe possedere una connotazione di neutralità, umanamente difficile da raggiungere.

La persona che consiglia dovrebbe essere capace di uscire da se stessa, dai propri schemi mentali, dai luoghi comuni presenti nel pensiero dominante.

Può consigliare bene soltanto chi sa ascoltare bene, entrare in empatia con l'altro, individuando il cuore delle sue preoccupazioni, cogliendo fragilità e qualità della persona.

Il giusto consiglio: concretezza e fantasia

La persona che consiglia dovrebbe avere **due ali**: la concretezza e la fantasia per far spiccare un volo verso la libertà.

È il talento di intuire i limiti e le potenzialità presenti nelle persone e nelle situazioni, per **indicare mete raggiungibili, piuttosto che alti ideali impossibili da realizzare.**

A volte basta un suggerimento, l'offerta di una nuova prospettiva per dischiudere un futuro alternativo, neanche immaginato.

Un buon consigliere è colui che ha un grande carisma: la sapienza del cuore, che lo rende somigliante a Dio nella misericordia e nella compassione.

Il consiglio: uno dei sette doni dello Spirito Santo

La persona che chiede consiglio e colui che lo da, devono scendere nella profondità del cuore, dimora dello Spirito Santo, luogo di intimità con Dio stesso.

È proprio quest'ultimo rapporto che aiuta l'uomo a ritrovare la propria essenza, spesso dispersa nelle tempeste in cui ci barcameniamo ogni giorno (cfr. Mt 15,11).

Coltivando la propria dimensione interiore, l'uomo si allena a percepire la presenza di Dio, che ama rivelare i propri segreti agli umili (cfr. Mt 11,25).

Il miglior consiglio lo si trova nella propria coscienza.

E tu, dove sei?

- *Siamo soliti consigliarci con altre persone?*
- *Come scegliamo i nostri consiglieri?*
- *Ci alleniamo ad ascoltare il nostro cuore?*
- *Ci alleniamo ad affinare i nostri sensi spirituali?*
- *Siamo prudenti nell'ascoltare e nel parlare con chi ci chiede consiglio?*
- *Siamo capaci di offrire un consiglio disinteressato?*

E ricordiamoci sempre che il miglior consiglio lo si trova nella propria coscienza, quando è illuminata da Dio!

*Dio, Padre misericordioso,
che ci hai rivelato il tuo amore infinito
nel Figlio Tuo Gesù Cristo,
fatto uomo per noi,
donaci di sperimentare
così profondamente la Tua misericordia
da diventare noi stessi
testimoni e operatori di misericordia
per tutti quelli a cui ci mandi e che ci affidi.
E Maria, madre di misericordia,
interceda per noi,
per aiutarci a vivere con fede e cuore generoso
le opere di misericordia,
docili all'azione dello Spirito Santo,
soffio dell'eterno Amore. Amen.*



+ Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto